

Da stasera in TV «Ciak, le donne si raccontano»

La chiamarono Kinomata. Ma non era una motocicletta giapponese. Kinomata, ovvero «la donna con la macchina da presa», fu il gagliardo slogan di una delle manifestazioni più interessanti partite dal movimento femminista italiano. Si trattava di ben 158 film, in rassegna e a dibattito, nei principali cineclub di Roma e Milano.



Quasi tre anni dopo, la televisione italiana raccoglie quell'idea e nasce quindi Ciak, le donne si raccontano, che la Rete due propone per sei settimane, a partire da questa sera, alle 21.30. Realizzatrici del programma, Rony Daoupo, Annabella Miscuglio e Danielle Lantini Turone, le stesse che diedero vita a Kinomata.

Cinema che cerca moglie

Una rassegna di brani scelti da una storia del cinema scritta dal femminile

Che differenza c'è tra Kinomata e Ciak, le donne si raccontano? Apparentemente, nel trasloco dai ristretti ambiti acculturati alla via maestra del mass-media, non deve essere successo nulla. Sono trascorsi tre anni, è vero, ma non sarà poi cosa grave. Anzi, la prassi storica, una volta tanto, sembrerebbe svelata, se non addirittura smentita dal nuovo ottimismo della volontà televisiva.



Nella foto sopra: un'immagine del film di Karen Arthur, «Legacy» («Eredità»); sotto: una sequenza del lungometraggio di Mai Zetterling «Le ragazze»

Guardiamo dunque il carnet di Ciak, le donne si raccontano, che ha molti titoli in comune con il cartellone di Kinomata. Stasera va in onda Mogli («Wives», 1975) della regista norvegese Anja Brejen, e giovedì prossimamente annuncia Eredità («Legacy», 1974), della statunitense Karen Arthur. Nelle successive puntate, verranno trasmessi numerosi altri film sostanzialmente inediti, almeno dal punto di vista del nostro mercato cinematografico ufficiale: si tratta di Senza legami (1973) dell'ungherese Marta Meszaros, Le ragazze (1968) della svedese Mai Zetterling, Piccirotta, sceneggiata scritta e diretta da Elvira Notari, e i cortometraggi Alice Guy, chi? di Nicoleise Bernheim, La sorridente signora Beudet (1922) di Germaine Dulac e Reti nel pomeriggio («Meshes of the afternoon», 1943), di Maya Deren.

Non c'è dubbio, siamo di fronte a brani scelti di una storia del cinema eroicamente scritta al femminile. Tuttavia, così come fu per Kinomata, le ambizioni di chi cura la rassegna vorrebbero andare al di là del puro riconoscimento alla donna regista. Sentiamo le premesse di Rony Daoupo, Annabella Miscuglio e Danielle Lantini Turone: «La critica cinematografica femminista, partita da una generica denuncia della manipolazione dell'immagine femminile da parte del mass-media è andata

al timone di tener conto esclusivamente del ruolo «attivo» e «militante» della donna cineasta, e non si fece intendere che la sempre notevole e disdicevole strumentalizzazione della donna eredita e perpetrata dall'industria culturale fosse priva di interesse. Ecco, perciò, che cosa muta, col passar del triennio, da Kinomata a Ciak, le donne si raccontano. Ormai, la raffineria pseudofemminista incalza, anche in ambienti «tardostituzionali» come la Rai, e lo snobismo viaggia di pari passo. Così come si presenta, Ciak, la donna si racconta sembra fatta apposta per il gatto Ci, una volta che ci si è morsa di un paio di Caroselli con donne in bikini e bibite spocciolanti, massale nerborute e mansuete dinanzi a pentoloni fumanti.

Detto questo, sarebbe inutile sottovalutare la maggior ragione, purtroppo, l'importanza di questi film, a cominciare da Mogli di Anja Brejen e dall'Eredità di Karen Arthur. In occasione di Kinomata, ne parliamo usando esplicito e provocatorio raffronto con i potetici e modelli maschili, ma alcune femministe, disprezzatamente poco dotate di ironia, se ne ebbero a male.

Riprendiamo, impertinenti, quel discorso interrotto, perché non suggerire un «doppio maschile» a Mogli (ieri, si pensava all'ultima corse di Hal Ashby, adesso è automatico il riferimento ai Mariti di John Cassavetes) e ad Eredità (Images di Robert Altman, per esempio, giacché la «famiglia» cinematografica è quella dell'autore di Nashville, e c'è pure il direttore della fotografia familiare, John Bailey), lo facevamo a tutto vantaggio di Anja Brejen e Karen Arthur. Si veda, pertanto, come i moduli narrativi rispondono a requisiti tradizionali (le mogli portano a spasso, in una fucina improvvisata dai rispettivi consorti, la libertà zuascona dell'uomo, animata di ecismo e goliardia, ma fatto lessorio di questa esperienza; la protagonista di Eredità vive la propria ossessione paranoica senza riuscire a prendere coscienza di sé, ma il suo tormento è di portata oggettivamente storica) e di essere, fondamentalmente, svuotati di qualsiasi retorica. Non c'è spirito epico, non esiste autocommesurazione. Eterna e disincantata vittima, in questi due film come nella vita, la donna è l'uomo nuovo. Sia detto senza offesa, il vecchio Adamo, com'è noto, è morto avvelenato dal uomo della retorica. O dalla retorica del porno.

David Grieco

MUSICA - E' arrivato in Italia Peter Tosh

Un astro nascente a tempo di reggae

La «tournee» inizia stasera a Bologna - Le altre tappe

Il reggae è musica giamaicana ben facile all'ascolto, ma di gusto soft: un musica avvolgente piuttosto che d'impatto, affascinante o noiosetta a seconda dei punti di vista e anche a seconda di chi la suona. Il reggae conobbe una rapida popolarità soprattutto tra il pubblico inglese circa tre-quattro anni fa, oggi in buona parte riassorbita dopo i fenomeni del punk (il quale è «morto» a sua volta: che sia tempo per un altro revival?). Bob Marley con i suoi Wailers oggi come allora continua a rappresentare l'ufficialità reggae all'estero: la sua figura di predicatore, con doti di mistico e di politico (il culto religioso per Hailé Selassie e la protesta antirazzista) ne fanno effettivamente un esemplare unico. La moda venuta dai Caraibi ha fatto anche il suo ingresso tra l'aristocrazia rock di meno rapida osservanza, come nel caso di Eric Clapton.



Il cantante di reggae Peter Tosh

Tutto questo per dire comunque che il reggae arriva adesso in Italia, per mano di quel ragazzo che è Peter Tosh, astro nascente della specialità, in un concerto stasera a Bologna, domani a Torino, giovedì a Roma e venerdì a Milano. Tosh (che si chiama veramente Tosh) ha una spessa «spalla» ai concerti degli Stones) gli produce anche i dischi quando, come si dice, «lanciano» nel gran mondo dello Star System.

Il suo mestiere bisogna dire che lo fa bene e in maniera assolutamente gradevole: magari gli manca il carisma ma anche quello arrivato con gli anni. Nel suo brano più noto, Bush doctor, se la presenza del regime del suo paese che vieta l'uso della canapa indiana, auspicandone per contro la legalizzazione. Le lunghe sigarette di «erba» fanno effettivamente tutt'uno con gli uomini del reggae. Secondo Marley queste in qualche modo lo avvertivano al suo Dio. Secondo Tosh la marijuana serve alla polizia come scusa per scatenarsi di tanto in tanto. Sono parole grosse. Staremo a vedere.

Fabio Malagnini

Nelle due città il festival della musica celtica

Linea folk Milano-Roma

Milano e Roma saranno nei prossimi giorni al centro del «Primo folk festival della musica celtica». Promotori dell'iniziativa il Cine-teatro Cristallo e il Folkstudio romano: quest'ultimo presenta la rassegna assieme all'assessorato alla cultura del Comune di Roma al parco di Villa Pamphili. L'occasione non è la prima in verità per ascoltare anche da noi gruppi ripropositori (folk revival) di quest'area specifica che, come è noto, comprende musiche d'Irlanda, Bretani e scozzesi con nuclei folkloristici sparsi un po' ovunque in Europa. Già nei mesi scorsi si era segnalato il festival di Bra, in Piemonte, dove comparivano alcuni nomi riproposti in questi giorni.

Al centro dei Chieftains (in febbraio), assisteremo non meno di duemila persone a sera, segno anche questo dell'interesse cresciuto negli ultimi tempi attorno alla musica celtica. Rispetto alla prima apparizione di un Alan Stivell, tre anni or sono, che al di là di quelle che sono state le scelte di questo musicista di fatto fu per molti un segnale importante, le cose sono cambiate un po', specie nel senso di una informazione più precisa e relativamente aggiornata. Consulto il filone del folk-rock anni '60 (Fairport Convention, Steeley-Span), forse anche attraverso questo, una breccia si è aperta su tutto un mondo musicale, riconoscibile al primo ascolto, certo, ma non per questo meno «da scoprire».

Poco ad esempio si conosce dei criteri in uso tra questi gruppi di musica tradizionale riguardo alla documentazione (le fonti variano dalle trascrizioni e i rifacimenti del sei-settecento alle versioni popolarizzate fino, più raramente, alla ricerca diretta «sul campo») o alle scelte interpretative, sottintese alla proposta di folk revival. Nel cartellone di questa rassegna i più rappresentati sono comunque i gruppi irlandesi con i Chieftains (a Roma) e Na Fili (il 16 a Milano), il giorno seguente nella capitale, i Wild Geese (rispettivamente il 17 e il 18) ed infine i Chieftains (il 18 e il 19). Assieme a questi compaiono i francesi de La Barboche (domani sera a Milano) e i Lyonesse, i Lyonesse (il 15 e il 16), e un gruppo italiano, i Roisin Dubh, interessato alla musica irlandese. Completano la rassegna il violinista Chris Ambly, le formazioni di «Acustica medioevale», quella di Kay Mc Carthy e quella di Veronique Chailot, intesi come «supporto» dei concerti serali.

f. ma.

Il Gruppo della Rocca a Fiesole

Giullari nel mondo del Decamerone

La regia firmata da Guicciardini

Nostro servizio FIESOLE - Tra i punti di forza dell'Estate fiesolana c'è lo splendido Teatro Romano, grande, ben conservato, dall'ottima acustica, con un palco profondo che consente alla scenografia di esprimersi senza costrizioni o mutilazioni, e agli attori di muoversi senza impacci. Quando la rappresentazione nasce su questi spazi, difficoltà sorgono per gli spettacoli di importazione. Ma se la scena nasce in funzione del teatro e ne usa con intelligenza le caratteristiche, i risultati sono sempre brillanti. Come avviene per l'XI giornata del Decamerone prodotta dall'ente fiesolano e dal Gruppo della Rocca, su testo di Fabio Guicciardini e per la regia di Roberto Guicciardini.

Una grande grata-scacchiera è il terreno dell'azione, scoperta in parte dal candido immenso lenzuolo che sale a nascondere i gradini «deputati» allo spazio signorile, e aperta nel vuoto dei suoi quadrati a celare o esibire vite sotterranee, sopra, la fittizia purezza dell'artificio letterario, sotto il raggelato orrore di città illividite. E su piano, che appare metaforicamente vuoto e improvvisamente bruciante, le finzioni si incrociano. Boccaccio non ha qui la funzione di classico «rivistato» ma, con maggiore originalità, è lo spunto per una ambiziosa analisi culturale. Condensata in un'ipotetica «evoluzione» di costumi durati secoli, un processo di cui il narratore vide e intuì gli albori. La brigata sfuggita alla peste nella ridente villa fiesolana dovrà, nell'ultima, aggiunta giornata, mentre già si appresta a lasciare il bel sito, fare i conti con la realtà nuova e complessa, che chiede udienze e impone la propria presenza.

In quello che credeva il giardino chiuso delle proprie delizie anche intellettuali, lo splendido isolamento dal contagio della peste ma anche dall'inquinamento della propria cultura, è stato spiato, in tutti i suoi abbandoni «tra pari», da un gruppo di giullari, disgraziati erranti che la miseria ha sparso per il mondo e il terrore della peste ha concentrato come forza per una volta unita. Raccolgono i resti di una cultura «popolare» che una nuova classe dominante rifiuta, vinta, come la precedente «cortese», dall'idea dell'arte come consolazione, proporzione, armonia. Il loro mondo è composto e non esprime progetti unitari: Rubatel e sua moglie vengono dalle Fiandre, dove hanno partecipato alla dittatura popolare di Gand, portando con sé Lucia; Marcarban è un eretico che mescola spiritualismo e negromanzia; Carbone deluso di amore, va per il mondo a cantare la sua storia. Gli uomini nuovi, divisi tra indignazione, paura, curiosità, sono costretti ad ascoltare. Fra i giullari e i signori rimasti si muovono i servi, di città e di campagna, divisi tra la rabbia e il parassitismo, spettatori coinvolti nel gioco. Lo scontro è a questo punto culturale: per agglomerazione eiffernanze ognuno recita le proprie storie, visive o fantastiche, assiste alle altrui e le giudica. Da una parte la sicurezza della razionalità dei logoi, mentre si riconferma - stupisce però - una lacerazione, dall'altra il gioco grottesco dell'irrazionale promette, o minaccia, di assestarsi come costante alterità, spesso destinata ad un percorso sotterraneo, ma sempre pronta ad emergere. E lo spettacolo si conclude con la sinistra danza del corpo morto di Rubatel e la fittizia ricomposizione di una armonia che è una fuga. Spettacolo composito e ricchissimo, come molti del Gruppo della Rocca, questa postuma giornata del Decamerone segna il passo avanti nel cammino della compagnia, avvicinandola alla funzione culturale, propria al teatro, di interpretazione e non di sfogo. Il passo in avanti è anche, dopo i molti meriti e i molti errori del più vicino passato, un riavvicinamento con i programmi delle origini quando per «La Rocca» i classici (Machiavelli, Brecht e Voltaire) non indicavano come realizzare l'utopia ma come comprenderla. E forse il ritorno alla regia di Roberto Guicciardini, per anni ramming in formazioni estranee, significa anche questo. Tra le tante buone costanti degli spettacoli realizzati dal Gruppo (che sa ormai fare spettacoli di buon livello con qualsiasi cosa) vanno però rilevate le negative: l'arfezione ai testi brutti (anche se il generoso atteggiamento verso gli autori italiani potrà forse dare nel tempo i suoi frutti) e il mito, fastidioso didascalismo con cui si impegna a spiegare gli universali. I limiti di spazio costringono a non citare gli attori, che tutti vanno lodati. In primo piano metteremo invece questa volta lo scenografo e il costumista: Lorenzo Ghiglia.

Sara Mamone

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18.15 LA FIBRA QUOTIDIANA - (C) - «Biscotto in musica»
18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato (C)
18.35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18.45 DIVERSAMENTE ESTATE
19.25 TARZAN - Il terrore corre sul fiume - (C) - Con Gordon Scott
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22 SPECIALE TG 1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 ARGOMENTI - (C) - «Chi c'è fuori dalla Terra?»
18.15 TV2 RAGAZZI - A teatro con i burattini - (C)
18.30 IL PIONIERE DI PICADORA - (C) - Documentario
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
19.10 NOI SUPEREROI - Atlas Ufo Robot e Superman
19.15 TG2 STUDIO APERTO
20.40 LUIGI GANNA DETECTIVE - «Il grande inganno» - Con Luigi Pistilli - Regia di Maurizio Ponzi
21.30 CIAK, LE DONNE SI RACCONTANO - (C) - «Le mogli» della regista norvegese Anja Brejen
22.55 TEATRO MUSICA SPECIALE - (C) - «Svesti la giubba»
23.30 TG2 STANOTTE

- TV Svizzera
ORE 15: Tennis; 19.10: Programmi esivi per la gioventù; 19.15: Ci sei caduto Bullerzatti; 19.40: Ho visto un Dio; 20.05: Telegiornale; 20.15: La trappola; 20.40: La foglia verde; 21.30: Siamo noi; 21.45: «Il delitto non paga» - Film - Regia di Gérard Oury; con Giacomo Ferretti, Rosanna Schiaffino, Michèle Morgan; 23.45: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Le avventure di Hadji Babà» - Film - Regia di Don Weiss, con John Derek, Elaine Stewart, Ronald Randolph; 22.55: Cinenotes; 23.25: Jazz sullo schermo: il trio di Johnny Griffin e Art Taylor.
TV Francia
ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: Tom Sawyer; 15: Kung Fu; 16: Siamo noi; 18: Recré A 2; 18.30: E la vita; 19.45: Le tre telecamere; 20: Telegiornale; 20.35: Il mercante di Venezia; 22.35: Grande parata del jazz; 23.35: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18.15: Disegni animati; 18.30: Paroliama; 19.50: Le avventure dei tre moschettieri; 20.20: Notiziario; 20.30: Nata libera; 21.25: «Erede il Grande» - Film - Regia di Arnaldo Genuino; con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, Massimo Girotti; 23.05: Chrono: Rassegna di attualità automobilistiche; 23.30: Notiziario; 23.40: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO



Micaela Pignatelli in «Luigi Ganna detective»

Madama Butterfly (Rete uno, ore 13) Continua la proposta dell'opera pucciniana frammentata in puntate da mezz'ora ciascuna, si da vedere spesso rimane letteralmente a bocca aperta Pinkerton e la Butterfly, incalzati dal telegiornale delle 13.30. Comunque l'edizione presentata è di tutto rilievo avendo come protagonisti Mirella Freni, Placido Domingo, Christa Ludwig, Robert Kerns e Michel Sénéchal. Coro dell'Opera di Stao di Vienna e Orchestra Filarmonica di Vienna diretti da Herbert von Karajan.

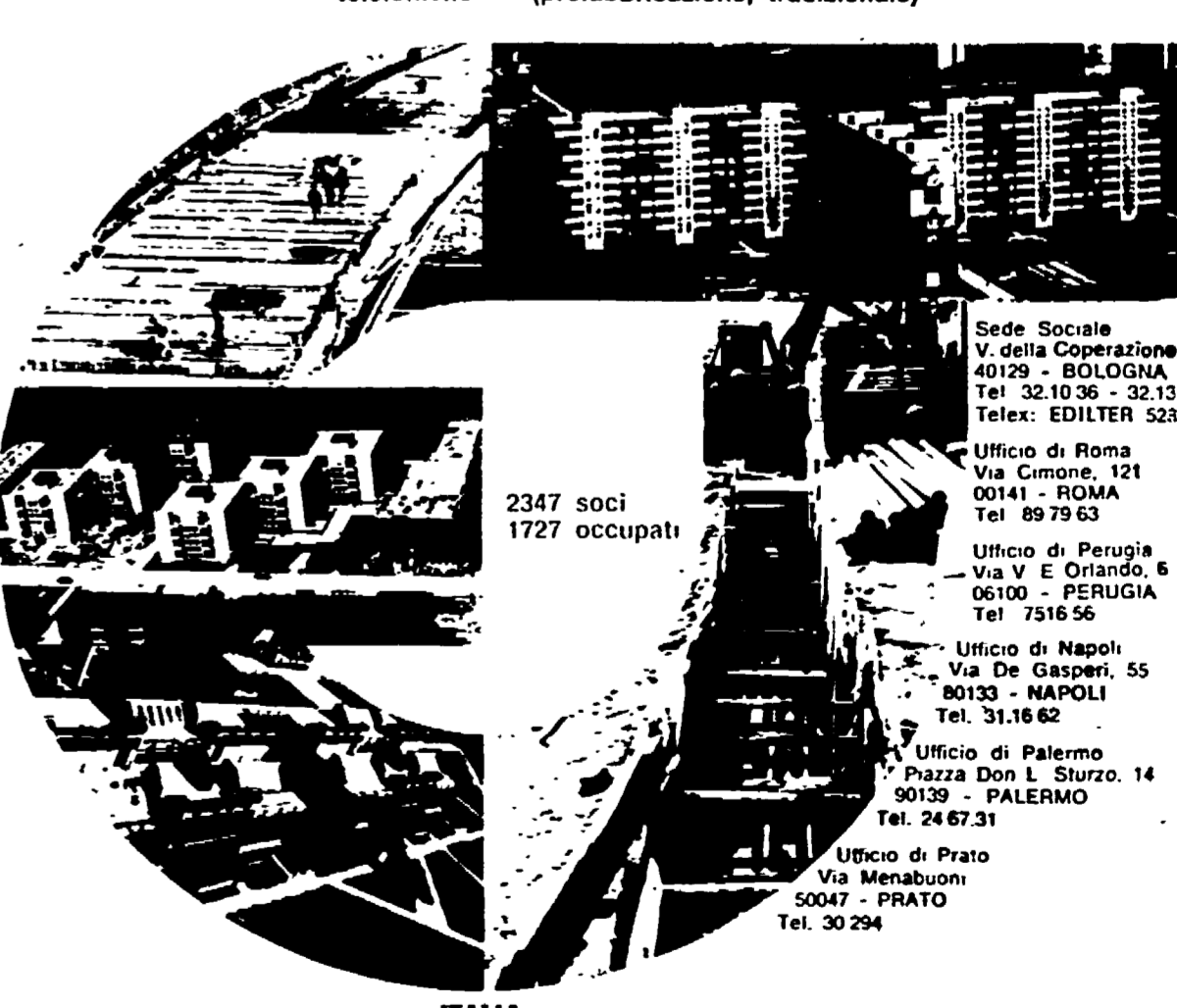
Diversamente estate

(Rete uno, ore 18.45) Cinzia Bruno, Massimo Giuliani e Barbara De Rossi continuano a presentare il programma pomeridiano sui modi «diversi» di passare le vacanze. Questa volta la proposta riguarda il Po e la possibilità di navigare da Torino a Venezia. Il grande inganno, vede come protagonista una ragazza sedentaria si possono visitare i musei nelle città (i palazzi dei duchi di Mantova, palazzo Pitti a Firenze e il museo di Messina). Un servizio sulle scuole di vela italiane e sulla Lucania e le sue bellezze nascoste, concludono la trasmissione.

Luigi Ganna detective

(Rete due, ore 20.40) Va in onda la prima parte dell'ultimo episodio delle «avventure di un investigatore milanese» scritte da Enrico Roda e dirette da Maurizio Ponzi. La puntata di questa sera, dal titolo Il grande inganno, vede come protagonista una ragazza (Micaela Pignatelli) che piombata in casa del nostro detective (Luigi Pistilli) racconta una storia abbastanza improbabile e romanzata. Dice di essere stata rapita per costringere il fidanzato Targeri (Cesare Barbetti) a consegnare un passaporto, e quando è riuscita a liberarsi ha scoperto il cadavere di un suo rapitore. Il finale a sorpresa è domani sera.

- Grandi opere pubbliche
Costruzioni stradali e autostrade
Acquedotti, gasdotti, fognature
Condotte elettriche e telefoniche
Edilizia residenziale industrializzata (prefabbricazione, cofragge tunnel)
Edilizia residenziale tradizionale
Edilizia scolastica e sociale (prefabbricazione, tradizionale)



ITALIA
Lavori nelle Regioni:
Emilia-Romagna
Toscana
Umbria
Lazio
Abruzzi
Campania
Sicilia
ESTERO
Algeria

COOP EDILTEC BOLOGNA logo and contact information.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23; 8: Stasera, stasera; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stasera; 7.45: La diligenza; 8.40: Radioteatro; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «K»; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Vol ed lo 79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Il «Povero Bertolt Brecht» nell'olimpio dei classici; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno-Estate; 16.40: Alla breve; 17: Lové music; 17.30: Giobertrotter; 18: Da corda in corda; 18.35: Spazio libero; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: Opera Quiz; 20.30: Situazione uno, situazione due; 21.03: Europa musicale 79; 21.50: Combinazione suono; 23.08: Oggi al Parlamento;
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.10, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Arnoldo Poa; 7.50: Buon viaggio; 7.56: Un altro giorno; 9.20: Domande a radiodue; 9.32: L'eredità della priora; 10: GR2 Estate; 10.12: La Luna nel posso; 11.22: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15.30: GR2 economy; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Cantautori di ieri e di oggi;
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 21, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora! 17.30: Spisiotre; 21: L'osteria di Marechiaro; 23: Il jazz;



Adriana Martino partecipa a «Povero Bertolt Brecht...» in onda a Radiouno alle 14,30